

# Presentazione

Con le grandi mostre del 2007-2008 (le *Madonne lignee lucane dal Medioevo al Barocco*, le mostre fotografiche di Domenico Notarangelo su *Amendola*, *il Popolo di Levi* e *Pier Paolo Pasolini*, la grafica e il *telero per Italia '61* di Carlo Levi, la mostra storica con 18 inediti di *Tabusso*, l'antologica di Loris Dadam *il Sessantotto, prima dopo e durante*) la Fondazione Giorgio Amendola ha ormai consolidato i propri spazi espositivi fra i più prestigiosi della Città di Torino.

Con questa mostra, che chiude il 2008 ed inizia il 2009, prosegue l'indagine della Fondazione nel corpo vivo della cultura figurativa ed artistica torinese, radunando nelle sue sale i maggiori artisti operanti nell'ambito urbano dalla fine del primo dopoguerra ad oggi: Nino Aimone, Ermanno Barovero, Alfredo Billetto, Romano Campagnoli, Francesco Casorati, Mauro Chessa, Lea Gyarmati, Pino Mantovani, Francesco Preverino, Giacomo Soffiantino, Mario Surbone, Francesco Tabusso, Giacinta Villa.

Questi hanno vissuto la prima stagione post-Casorati e post-Spazzapan, dove fondamentale era liberarsi dall'influenza dei due grandi maestri, per avventurarsi lungo i tracciati delle correnti artistiche europee ed americane, dall'informale alla pop art, per approdare, quasi tutti alla fine degli anni '60, al proprio originale linguaggio, che varia dall'astrazione al realismo, dal lirismo poetico all'urlo vitalistico, dalla leggerezza dell'essere alla carnalità dell'esistenza.

Com'è costume della Fondazione, qualsiasi manifestazione culturale vuole avere un valore conoscitivo, in quanto, fedeli alle nostre radici popolari, cerchiamo di rivolgerci ad un pubblico molto più vasto di quello degli intenditori e collezionisti d'arte.

Questo libro, perciò, non è il solito catalogo delle opere esposte, ma il tentativo di spiegare l'arte moderna e contemporanea anche a chi si avvicina ad essa con diffidenza: l'autore e curatore della mostra, Loris Dadam, pur nella obbligata brevità, ha cercato di entrare nel merito dei percorsi compiuti dai vari artisti per giungere all'espressione odierna e di spiegare in breve i meccanismi che concorrono a creare l'armonia, l'equilibrio e, in ultima analisi, il significato di ogni opera esposta.

Nella generale babele dei linguaggi che sembra dominare nell'arte contemporanea, dovuta in gran parte ad un mercato internazionale che, per molti versi, sembra analogo a quello dei derivati finanziari, è importante che rimangano fermi alcuni criteri di giudizio e di gusto, il fatto, ad esempio, che il fine dell'arte è l'armonia, l'equilibrio, la bellezza, e, soprattutto, deve parlare alla parte migliore (non a quella peggiore) degli esseri umani.

Gli artisti che abbiamo scelto, con la collaborazione degli amici Casorati, Chessa e Tabusso, rispondono tutti, al di là degli stili differenti, a questa caratteristica: un grande impegno civile e sociale, che può essere di esempio alle nuove generazioni, alla cui formazione vanno sempre rivolti gli sforzi di tutti.

Attraverso queste opere e questi artisti cerchiamo di capire l'arte, la storia culturale della città e, soprattutto, un pezzo importante di umanità.

Prospero Cerabona

*Presidente dell'Associazione Lucana in Piemonte Carlo Levi*